



GIOVANNI GASTEL

Spade

Gallucci, 235 pp.

euro 16,50



La frase: *“E porto sulle mie spalle, io più dei miei fratelli, questo peso consistente di conoscenza, giacché sono il perno di unione tra due generazioni così distinte”.*

O dell'eredità insostenibile. Un percorso frequente nella trattatistica psicologica del Novecento, che ha spesso condotto le generazioni più disorientate verso percorsi autodistruttivi. E vorrei vedere voi ad essere pronipoti di uno come Luchino Visconti,

o discendenti di un illustre fotografo, alla prese con la costruzione di un sé autonomo. Giovanni Gastel junior narra del suo viaggio all'inferno, in un periodo che comprende la storia recente dell'Italia peggiore, quella che ha esibito benessere ad alto costo, caduchi per loro natura e ben rappresentati, nel romanzo, dalle irrazionali dipendenze milanesi.

Giovanni diventa Johnny e attraversa l'oceano direzione Canada per seguire un esempio, quello dell'immagine prima ferma e poi in movimento. Tra *inuit* e *lussemburghesi*, con complici che si chiamano *Sal* e *Marcellus*, o amici "morti male", in luoghi come *Vieux Port* e la stessa *Montréal*.

A proposito di *Spade* si è parlato di *Trainspotting* milanese, o, peggio, di "romanzo scritto appositamente per i drogati". Il che segna un po' la distinzione tra un recensore e un taglialegna, con rispetto parlando.

Come spesso accade nelle storie di effimeri troni di spade, il disagio si alimenta di malintese asimmetrie familiari. Ciò che noi crediamo essere il *Lac glacé* di una sola persona si scopre essere volontà di coppia. In contesti simili, sostituire una dinamica autoreferenziale – per intenderci, passare oltre la prima persona singolare - con un vero e proprio percorso di autonomia costa sangue, e non ha una risoluzione certa. Però esso può ben nutrirsi di autentica curiosità e passione per le cose che *naturalmente* ci attraggono: nel caso di Gastel, l'attitudine per la scrittura. Tutto questo, in genere, non basta: e la via verso una completa realizzazione passa per il dialogo tra linguaggi, che andrebbero ricercati e studiati laddove comunicano davvero, dunque non più nelle persone di un tempo.

Non è vero che le famiglie non si scelgono: un'ottima copertina, costruita anche e soprattutto dallo scrittore, può essere un bell'obiettivo per il prossimo passaggio di maturità.

Non è vero che le famiglie non si scelgono: un'ottima copertina, costruita anche e soprattutto dallo scrittore, può essere un bell'obiettivo per il prossimo passaggio di maturità.

Non è vero che le famiglie non si scelgono: un'ottima copertina, costruita anche e soprattutto dallo scrittore, può essere un bell'obiettivo per il prossimo passaggio di maturità.

Non è vero che le famiglie non si scelgono: un'ottima copertina, costruita anche e soprattutto dallo scrittore, può essere un bell'obiettivo per il prossimo passaggio di maturità.

Non è vero che le famiglie non si scelgono: un'ottima copertina, costruita anche e soprattutto dallo scrittore, può essere un bell'obiettivo per il prossimo passaggio di maturità.

Non è vero che le famiglie non si scelgono: un'ottima copertina, costruita anche e soprattutto dallo scrittore, può essere un bell'obiettivo per il prossimo passaggio di maturità.

Non è vero che le famiglie non si scelgono: un'ottima copertina, costruita anche e soprattutto dallo scrittore, può essere un bell'obiettivo per il prossimo passaggio di maturità.

Non è vero che le famiglie non si scelgono: un'ottima copertina, costruita anche e soprattutto dallo scrittore, può essere un bell'obiettivo per il prossimo passaggio di maturità.

